

insieme

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 14 DEL 9 APRILE 2016



LAICI DI AC SULLA STRADA DELLA NORMALITÀ

A circa otto mesi dalle assemblee parrocchiali elettive il tema "rinnovi e ricambi" sta entrando sempre più nei nostri pensieri e nei nostri progetti. Non tanto come una questione interna quanto come un'occasione di crescita spirituale, ecclesiale e culturale.

Anche in questo passaggio non mancano le difficoltà, dobbiamo viverle con quella intelligenza che ha a cuore il bene della comunità cristiana dentro il quale si colloca il futuro dell'associazione.

Più volte ci siamo detti che l'appartenenza alla Chiesa, a cominciare dall'appartenenza alla parrocchia, è una scelta di libertà nell'appartenenza ed è una scelta di corresponsabilità.

È una scelta sempre in verifica, è la scelta di un laicato che raccoglie l'invito di papa Francesco a lavorare ancor più per una Chiesa sinodale.

La sinodalità si fonda sullo spirito del servizio, sul camminare insieme, sull'ascolto reciproco e sulla franchezza nel parlare (parresia): tutto questo motiva e arricchisce la riflessione sui rinnovi e sui ricambi associativi.

Assumere responsabilità nel servizio educativo e formativo significa costruire il futuro associativo ma anche significa contribuire alla costruzione del futuro della comunità cristiana.

Occorre cambiare il passo e lo stile.

Non per correre con affanno e in direzioni magari confuse ma per camminare insieme con quel popolo a cui Dio ha dato e dà appuntamento.

Un popolo fatto da persone normali che vivono il colloquio

tra la fede e la vita nella quotidianità della famiglia, del lavoro, della scuola, del tempo libero, della fragilità. Persone che ogni giorno costruiscono relazioni di fiducia e di speranza con la concretezza dei gesti e con la visibilità dei volti.

L'Azione cattolica è fatta da queste persone normali.

È il nostro vescovo a ricordare, nell'itinerario pastorale per l'anno 2016 che porta il titolo "Eterna è la sua misericordia", il significato di questa normalità.

"La normalità pastorale - scrive il vescovo Diego - non coincide con l'apatia, né con la muffa spirituale. È riconoscimento del valore dell'essenziale. La normalità pastorale è ritrovare la Grazia di Dio, la gioia del servizio, la

forza della preghiera, il desiderio di far conoscere il Vangelo ai bambini. La normalità pastorale riguarda i giovani che possono essere la ricchezza delle nostre comunità, non il loro problema: riguarda i malati che possono essere i primi e non gli ultimi; riguarda i poveri che ogni giorno aspirano a una pausa di sollievo e a un gesto di attenzione, riguarda le coppie di sposi che fanno della fedeltà la loro gioia non la loro noia. La normalità pastorale è ritrovarsi la domenica a Messa, cantare insieme e uscire di chiesa appassionati della vita cristiana".

Questa normalità pastorale, che può essere intesa anche come normalità cristiana, è dunque il contrario della me-

diocrità e dell'abitudine.

Questa normalità appartiene a quell'humus nel quale affondano le radici dell'Azione cattolica e ne alimentano la testimonianza e il servizio.

Sappiamo che c'è attesa nei confronti della nostra associazione che non è migliore ma è diversa da altre per la sua scelta di appartenenza e di servizio.

I rinnovi e i ricambi diventano un segnale forte per riconfermare questa umile diversità, per renderla più feconda, più comprensibile, più condivisa.

Occorre avere più fiducia in noi stessi, occorre costruire più fiducia attorno a noi.

Ed è proprio con questo stile e con questo passo che l'Ac si mette in cammino sulla strada che porta alla Chiesa sinodale e alla Città partecipata. Una strada che passa anche attraverso i ricambi e i rinnovi associativi.

Paolo Bustaffa

STUDENTI AC LA VOGLIA DI ESSERE "PRESENTE"

Il racconto del Msac di ritorno da un incontro nazionale di formazione pagina 7



SOCIALE E POLITICO UN "LABORATORIO" PER EDUCARE ALLA CITTÀ

Una "palestra associativa" al servizio della casa comune pagina 6

EDUCATORI IN GARA PER STIMARSI A VICENDA

Il 3 maggio un incontro interassociativo con il Vescovo pagina 3



ESERCIZI SPIRITUALI

Note in margine
a un'esperienza
che si riflette su tutta
l'Associazione
coinvolgendola
nella crescita spirituale

UNA BOCCATA D'ARIA FRIZZANTINA

Abbiamo bisogno di ritornare alla Fonte, abbiamo bisogno di ritornare a consolidare il nostro operato arricchendolo di spiritualità.

È quanto hanno cercato di fare i trenta associati che hanno partecipato agli Esercizi Spirituali Unitari, predicati a Tavernerio dal 10 al 13 marzo per la nostra Associazione Diocesana da don Fernando Giudici, Servo della Carità di don Guanella. È quanto dovremmo comunque cercare di fare tutti, non lasciando che le cose da fare abbiano il sopravvento sulla cura della nostra vita spirituale e facendo in modo di trovare durante l'anno il tempo per qualche giorno di puro abbeveramento alle fonti della Parola e dell'Eucaristia.

Si tratta di una ricchezza importante per tutta l'Associazione perché quanto ciascuno può guadagnare per il suo cammino spirituale, diventa in realtà un arricchimento che, in un modo o nell'altro, torna a vantaggio della crescita dell'intera Associazione.

In particolare quest'anno il tema affrontato durante le giornate di Esercizi, le opere di misericordia corporale e spirituale, è stato un importante stimolo alla riflessione non solo personale, ma anche associativa da parte dei partecipanti che nella condivisione finale, alla quale era presente anche il nostro Presidente Diocesano Paolo Bustaffa, hanno avuto modo di esprimere moltissime sottolineature che certo andranno riprese come spunto di

riflessione e approfondimento per l'intera Associazione.

Visitare i carcerati

Stimolati dalla bellissima Via Crucis cittadina del lunedì santo, prendiamo come esempio della ricchezza di questi esercizi l'opera di visitare i carcerati.

Da parte di molti è stato sottolineato lo stupore nello scoprire che la visita ai carcerati può essere la normalità per ciascuno di noi, malgrado l'atto materiale sia, per ovvie ragioni, riservato a pochi.

Quante persone sono imprigionate dentro celle interiori che non sanno aprire e forse nemmeno riconoscere? Che spazio di approfondimento può esserci in tal senso nella riflessione della nostra Associazione sulla realtà e la dignità dell'uomo oggi?

In un tempo in cui tutto vale per il risultato che si ottiene, quest'opera di misericordia ci porta a sperimentare l'impossibilità di arrivare a qualsivoglia risultato materiale: il carcerato resterà tale anche dopo la nostra visita. Ma forse proprio per questo ci spinge a interrogarci su che cosa voglia dire stare accanto alle fatiche e alle difficoltà degli uomini, senza la pretesa di risolvere i loro problemi, ma solo con l'amore per la loro persona che Cristo stesso ci ha additato nel suo modo di stare accanto alle debolezze degli uomini.

Dovremmo allora tornare a riflettere sulla dignità della persona in quanto tale e questo ci porterebbe a riscoprire in un'ottica nuova, più profonda e meno materiale, il sen-

Marc Chagall
Il figliol prodigo

so del nuovo umanesimo che la Chiesa Italiana ci invita a riconoscere nel confronto con la persona di Cristo.

E ancora di fronte alla nostra impotenza, siamo rimandati a ripensare quale forza in realtà è affidata alla nostra responsabilità attraverso quel compito grande che è per tutti noi la preghiera d'intercessione per i bisogni di tutti gli uomini.

Le altre opere di misericordia

Era un esempio, ma potremmo trovare la stessa profondità di revisione non solo della propria vita personale, ma anche delle scelte comuni della nostra Associazione a partire dalla scoperta della grande responsabilità nel ridare dignità all'uomo che si nasconde dietro al rivestire coloro che sono nudi, o dalla rivalutazione dell'azione dello Spirito Santo nel nostro agire, attraverso il dono della sapienza che solo ci abilita a consigliare i dubbiosi. Siamo così certi che davvero le nostre opere sanno trovare forza nello Spirito Santo e non soltanto nella complessa e precisa progettazione del nostro fare?

Per non parlare dell'enorme necessità di vivere la propria formazione in maniera attiva e responsabile per essere capaci di inserirsi nella vita civile della città in maniera consapevole, pronti ad insegnare a chi non conosce la verità ciò che la Parola è capace di insegnare a noi. Se vissuto nella piena adesione a Cristo, l'impegno per la città dell'uomo diventa espressione delle opere di carità. Anzi, diviene addirittura il passo antecedente, proprio di chi, mentre

soccorre il povero e il bisognoso, non può non farsi carico delle sue fatiche e preoccuparsi di andare a risolvere le situazioni che le generano.

Un'occasione
da far ringiovanire

Potremmo andare avanti ancora a lungo ad elencare tutti i guadagni di questi quattro giorni di spiritualità: speriamo che nessuno di essi vada perduto o venga lasciato cadere! Forse l'unica mancanza di queste giornate è che pur essendo programmate e pensate per essere unitarie, in realtà hanno visto l'adesione solo degli associati adulti. Più che di una mancanza, si tratta di un rammarico perché l'enorme ricchezza che è emersa avrebbe potuto essere amplificata in maniera esponenziale, se la condivisione si fosse arricchita del confronto e del dibattito intergenerazionale.

La capacità dei giovani di sognare avrebbe certo aperto orizzonti di concreta rivisitazione delle nostre attività e la saggezza dei nostri adulti avrebbe probabilmente dato un respiro nuovo e più ampio alla capacità dei giovani di leggere la realtà alla luce del Vangelo.

Ci auguriamo che in futuro questa opportunità venga sfruttata ancora meglio di quanto lo sia già stata quest'anno e che questa iniziativa torni ad essere il motore della nostra Associazione, una boccata di ossigeno che renda frizzante l'aria che respiriamo.

Don Roberto Bartesaghi
Assistente diocesano
Settore Adulti

FORMAZIONE

CHI AMA
EDUCA

Sette linee-guida per chi cammina con i giovani e i giovanissimi

Sabato 27 febbraio si è svolto a Sondrio il primo di una serie di incontri rivolti agli educatori dei gruppi giovani e giovanissimi, organizzati su proposta del Settore Giovani con l'intento di ritagliare uno spazio per approfondire alcuni aspetti di questa importante figura.

Angelo Castellani, educatore di professione e di "vocazione", è stato invitato perché ci accompagnasse in questa prima tappa del nostro percorso.

Egli ha esordito dicendo che è bello osservare come si possa imparare sempre qualcosa dall'esperienza con l'altro, tanto da educatore quanto da educando. Nella società odierna, è palese che noi educatori siamo solo una delle mille figure che potenzialmente hanno la facoltà di incidere sulla vita di chi ci sta di fronte; dobbiamo perciò esserne consapevoli, ma cercare comunque di fare la differenza. Il nostro ospite ha condiviso con noi un'osservazione veramente significativa nella sua semplicità: "Io non faccio l'educatore, io sono un educatore". Ciò significa che educo non solo quando mi propongo intenzionalmente di farlo ma, in qualsiasi tipo di contesto mi trovi, è necessario che io sia consapevole che "educatore" non è una targhetta da mettere e togliere a momenti alterni, bensì un modo di essere, uno stile di vita coerente e costante. Angelo ci ha proposto, in modo simpatico e acuto, sette coppie di termini per descriverci quello che, secondo la propria esperienza, dovrebbe essere l'atteggiamento di un educatore. Ovviamente, il primo dei due deve comunque fare da base al secondo:

- **Sapere/sapore:** non occorre trasmettere solo degli insegnamenti ai ragazzi, conta soprattutto la motivazione, l'impegno con cui decido di dedicare loro tempo e energia.
- **Impera/impara:** non devo approfittare della mia posizione per dettare legge, è importante imparare a conoscere l'altro e a impiegare quello che mi succede in chiave educativa.
- **Dire/dare:** più di ciò che dico, è essenziale quanto mi spendo per il gruppo, quanto vi consegno di mio.
- **Tutto/tatto:** occorre avere cautela, essere discreti, non esigere tutto e subito.
- **Effetto/affetto:** non ricercare a tutti i costi l'effetto sorpresa, ma stare vicino all'altro, instaurare un rapporto.
- **Rodere/ridere:** essere autocritici ma anche molto autoironici per poter migliorare.
- **Regola/regalo:** regalare noi stessi; abbiamo molta responsabilità, ma non siamo mai soli.

Concludo ringraziando ancora il nostro ospite e invitandovi a seguire numerosi i prossimi incontri.

Chiara Bosisio



ASSISTENTI PARROCCHIALI AC

"CONTA SU DI NOI!"
NE VALE LA PENA

UN PICCOLO
VOLUME CHE NASCE
DA UNA INTENSA
ESPERIENZA
DI COMUNIONE
ECCLESIALE

In questi primi mesi dell'anno tutti gli assistenti di AC dovrebbero aver ricevuto, dai loro presidenti parrocchiali, un piccolo volume dal titolo "Conta su di noi. Azione Cattolica dono per laici e presbiteri." Il libro, nato dal desiderio degli assistenti diocesani della Lombardia di far comprendere meglio il valore dell'AC per la vita ecclesiale, vede i contributi di sette persone, che vivono e sperimentano l'AC da diversi punti di vista. Sono laici, presbiteri, vescovi, che a vario



titolo e in modi diversi hanno incontrato e vissuto l'esperienza associativa.

Il testo nasce "da un'intensa esperienza di corresponsabilità e comunione ecclesiale tra sacerdoti assistenti e laici di Azione Cattolica con varie responsabilità parrocchiali e diocesane", come si legge in quarta di copertina.

Anche solo questa piccola sottolineatura rispetto alla corresponsabilità e alla comunione ci fa comprendere come l'esperienza di Azione Cattolica possa essere significativa nella vita ecclesiale; anche solo per non dimenticare, come recentemente papa Francesco ci ha ricordato nel Convegno eccle-

siale di Firenze, come la via della sinodalità (che è qualcosa ancora di più rispetto alla corresponsabilità) è la strada che la Chiesa in Italia è chiamata a perseguire (non solo a parole).

Il tentativo, attraverso questo piccolo scritto, è quello di rispondere alla domanda: ne vale la pena? Lasciamo al lettore l'onore e l'onere di scorrere le pagine e dare una propria risposta alla domanda in oggetto. Certamente gli autori, pur affrontando la questione da angolature differenti, rispondono positivamente. Buona lettura a tutti!

Don Nicholas Negrini
e don Roberto Bartesaghi
Assistenti diocesani

UN INCONTRO EDUCATORI IL 3 MAGGIO

IN GARA NELLO
"STIMARSI A VICENDA"

IN DIALOGO
DIVERSE
AGGREGAZIONI
LAICALI CON
LA PRESENZA
DEL VESCOVO



Sta prendendo consistenza definitiva la proposta di un dialogo tra educatori dell'Azione cattolica, dell'Agesci (Scout), di Gioventù Studentesca, delle Acli, della Pastorale Giovanile e della Pastorale Universitaria.

La volontà di incontrarsi nasce dalla domanda emersa a seguito del Convegno ecclesiale nazionale che si è svolto a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015 sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo": come educare a riconoscere in Gesù Cristo il nuovo umanesimo? A questa domanda forte hanno fatto seguito altre domande: perché non ritrovarsi con la ricchezza delle proprie diversità per scambiare esperienze e riflessioni sul tema dell'educazione? Perché

non condividere la fatica e la bellezza dell'educare alla vita buona del Vangelo, come suggeriscono gli orientamenti pastorali della Cei per il decennio 2010/2020?

Si è dunque arrivati alla definizione di una proposta concreta: martedì 3 maggio 2016 ore 20.30, con la presenza del Vescovo Diego, si incontreranno al Centro socio-pastorale "Cardinal Ferrari" di Como gli educatori di gruppi, movimenti, associazioni che condividono l'impegno educativo. Non sarà un convegno con relatori, seguito da un dibattito sulla relazione, ma un incontro-racconto sull'educare che è un lavorare sull'invisibile.

Ogni educatore si esprimerà

nel linguaggio della propria esperienza richiamando così l'immagine della Chiesa come un poliedro dai mille riflessi illuminati da un'unica luce e non una sfera monotona e poco attraente. L'immagine del poliedro, cara a papa Francesco, può essere dunque ripresa anche per questo incontro i cui contenuti, motivazioni e finalità l'Ac ha proposto ad altre aggregazioni che hanno condiviso l'idea e partecipato alla progettazione.

Cecilia Rainolter

VICARIATO DI MANDELLO IL SEME GETTATO

SEGNI DI ACCOGLIENZA NONOSTANTE LE TENSIONI PER LA PRESENZA DI RICHIEDENTI ASILO

Erano i primi giorni di agosto del 2015 quando gli abitanti dei Piani Resinelli scoprono l'esistenza dei richiedenti asilo. Già perché, un conto è sentire i racconti degli arrivi in altri comuni o vedere sorgere un accampamento di tende nella vicina Lecco, un altro è ritrovarsi un bel pacchetto confezionato dalla Prefettura contenente 36 persone di etnie diverse, nessuna delle quali con la minima conoscenza della lingua italiana. La reazione? Disastro! Scritte volgari sulla strada che porta alla frazione, parapiglia tra parti politicamente avverse. Dirette televisive su Rete 4 "Dalla parte vostra": pochi minuti

per tentare di abbozzare un ragionamento e subito il microfono sparisce di mano. E chiedersi alla fine: "Ma dalla parte di chi?". Intanto le persone ci sono e tocca preoccuparsene.

Lo fanno in prima battuta i residenti della frazione: in particolare un angelo travestito da esercente di un alimentari. Mente aperta, inglese fluente. E poi qualche villeggiante: un maestro di coro che improvvisa un pomeriggio musicale, un insegnante che con l'ausilio di qualche quaderno insegna le prime frasi in italiano...

Lo fa anche una Cooperativa che dovrebbe preoccuparsi delle necessità materiali e facilitare l'inserimento dei rifugiati nel contesto sociale. Ma come integrare 36 giovani in una frazione a 1300 metri di altitudine abitata da una ventina di persone? E quando arriverà l'inverno? I Sindaci tentano di intervenire: ma come muoversi tra la Prefettura che non è preparata ad affrontare questi problemi e una Cooperativa disorganizzata, con educatori cooptati in fretta e furia che si alternano vorticosamente, in una frazione dove non c'è

un supermercato, servizi e trasporti pubblici?

La situazione precaria finalmente riesce a scuotere le comunità; i sindaci organizzano un'assemblea, coinvolgendo parrocchie e associazioni. Due rifugiati raccontano la loro esperienza e piano piano si prende consapevolezza della realtà, al di là delle facili strumentalizzazioni e si incontrano le persone "occhi negli occhi". Si fa avanti qualche volontario... Nel frattempo però arriva l'autunno e la Prefettura decide saggiamente di spostare le 36 persone a Lecco. Tutti possono ritornare al calduccio delle loro case, ora il "cerino acceso" resta in mano ad altri. Si continua a guardare dai TG intere popolazioni che si muovono, in qualsiasi modo...

La storia continua ad interpellare la politica e i sindaci si rendono conto che non si può continuare ad inseguire un'emergenza. Dopo lunghi confronti stilano un accordo territoriale con la Prefettura per organizzare un'accoglienza diffusa e piano piano chiudere le grandi strutture. L'obiettivo è che ogni Comune o piccoli gruppi di Comu-

ni accolgano il 3 per mille rispetto ai residenti e poi... occorre organizzare meglio l'inserimento, la scuola di italiano, le borse lavoro... L'Assemblea dei sindaci di dicembre ha un clima... da ferragosto! Alcuni sindaci dichiarano perentoriamente che nessun "clandestino" entrerà mai nel suo territorio. Inutile spiegare che non sono clandestini...

Intanto nel vicariato di Mandello il seme gettato comincia a dare frutto: una signora mette a disposizione un appartamento. Ci si ritrova nuovamente: parroci, Consigli parrocchiali, Caritas Diocesana, sindaci... Non ci si illude di incontrare l'approvazione di tutti, nemmeno all'interno delle comunità cristiane...

Ogni giorno si evidenziano nuovi problemi: quanti otterranno lo status di rifugiato? Si riuscirà ad accorciare i tempi di attesa? Quanti (e saranno la maggioranza) potrebbero essere allontanati? Quale sarà la loro sorte? La politica del Governo italiano e dell'Unione Europea riuscirà a dare risposte a tutto questo? Papa Francesco richiama a meditare le opere di misericordia; è stato il tema degli incontri quaresimali del lunedì. Continuiamo a chiedere allo Spirito Santo che scuota le coscienze e converta i cuori di pietra in cuori di carne. "Restiamo umani" è il motto di Vittorio ucciso a Gaza; sembra poco, ma è l'essenziale.

Fabrizio Alippi e Cristina Bartesaghi
Ac Mandello / Abbadia



CRISTIANI E MUSULMANI I BAMBINI GIOCANO INSIEME

Ieri mattina (Giovedì Santo, 24 marzo) mi telefona una mamma di religione musulmana... nel pomeriggio c'è la festa di compleanno al parco giochi del suo bambino, compagno di scuola di Caterina... mi chiede se posso arrivare 15 minuti prima per darle una mano. Le dico di sì, con piacere.

Con me arrivano altre mamme e ci diamo da fare per aiutarla a mettere tavola... Questa mamma ha preparato ogni ben di Dio per festeggiare suo figlio, celebrare la vita e farci stare bene... si preoccupa che tutti mangino qualcosa, che ognuno ne prenda parte. I bambini giocano insieme cristiani e musulmani, le mamme chiacchierano sullo sfondo, ma percepisco qualcosa di più di una comune e semplice festa di compleanno...

Non ho potuto andare a Messa perché a casa con Samuele, ma realizzo che questa è stata la mia In Coena Domini di quest'anno. La mamma musulmana mi ha fatto fare esperienza di comunione. E quando stiamo per andare e con le altre mamme ci si augura buona Pasqua, io non so che cosa augurare a lei che è musulmana e allora le dico: "Buone vacanze di Pasqua", lei mi risponde con un limpido e sincero "Buona Pasqua!"

In questi giorni in cui l'umanità sembra vivere in un perenne Venerdì Santo, questi auguri mi hanno tolto dal cuore quel macigno sepolcrale che sentivo sul petto da martedì mattina.

E in bicicletta verso casa ho reso grazie a Dio per Caterina e suoi amici che mi hanno svelato il volto di un'altra umanità!

Annamaria, Marco, Caterina e Samuele

SAN BARTOLOMEO IN COMO

IL CALORE DI UNA COMUNITÀ

L'ESPERIENZA DI ACCOGLIENZA IN UNA PARROCCHIA DOVE C'È ANCHE L'AC

La nostra parrocchia è impegnata dal 2011 nell'accoglienza dei profughi. Ci siamo buttati in questa avventura mossi dalle parole di Gesù e dal desiderio di una certa coerenza con quello che celebriamo ogni domenica nella Messa; abbiamo cercato di donare a questi nostri fratelli il calore di una comunità. Infatti sono stati coinvolti i bambini, le famiglie, i giovani, gli adulti e gli anziani. Erano i primi anni di questa grande ondata di profughi, c'era poca organizzazione, poche idee su come gestire le cose; insomma, ci è sembrata un'emergenza e a tale emergenza abbiamo risposto con tanto entusiasmo, spirito di iniziativa e tanta generosità. Infatti la comunità ha contribuito anche economicamente, a tal punto che i soldi avanzati sono stati dati alla Caritas per altre iniziative in favore di poveri.

Tante volte quando ci confrontiamo con altre parrocchie, o leggiamo di esperienze di comunità che intraprendono questa strada ci ritroviamo nei loro racconti. Ora siamo alla seconda esperienza di accoglienza, ospitiamo un gruppo di giovani pro-

venienti dal Gambia. Possiamo dire che volgiamo al termine di questo percorso, perché negli anni abbiamo percepito un cambiamento del fenomeno e abbiamo maturato l'idea che non si tratta più di un'emergenza nel senso stretto del termine ma che il fenomeno sta assumendo una stabilità di cui si fa fatica a percepire la fine.

Soprattutto, abbiamo capito che quanto sta succedendo viene affrontato in modo diverso: non più (o non solo) con la sola carità, ma anche con "professionalità": l'accoglienza è diventata un lavoro nel bene e nel male che questo cambiamento porta con sé.

Negli anni ci siamo scontrati con i limiti di questa modalità di accoglienza: la mancanza di prospettive (dei 10 bravi ragazzi del primo gruppo - dopo 5 anni - nessuno ha un posto di lavoro e nessuno ha un permesso di soggiorno regolare); con la lentezza della burocrazia che crea false speranze; ci siamo scontrati con ragazzi che pretendono perché sanno che ci sono tanti soldi; ci siamo scontrati con "i furbetti" che si stanno

arricchendo; ci siamo scontrati con tante associazioni che organizzano tante cose che servono a poco se non a tener viva l'associazione stessa; con la fatica di tante famiglie che vivono in Italia in situazioni di povertà, quasi assoluta, alle quali lo stato fa sempre più fatica ad assicurare un sostegno.

Per questi motivi, abbiamo deciso di passare il testimone ad altri per l'accoglienza dei profughi e di orientare le forze della carità ad altri bisogni, che non sono, forse, così tanto sotto i riflettori e nemmeno ricevono un sostegno economico così elevato.

Siamo contenti di aver percorso questo tratto di strada, prima di tutto perché abbiamo accolto delle persone, dei fratelli, poi perché questa esperienza ha arricchito la nostra comunità e la consigliamo anche ad altre parrocchie, proprio perché questa concretezza aiuta a capire le cose del mondo, aiuta a testimoniare l'amore di Dio.

Don Christian
e un gruppo di volontari

TESTIMONIANZA "MAMMA MIA..."



NON È MAI UN EPISODIO

L'Assemblea diocesana "Mille volti un Volto" (Sondrio 28 febbraio 2016) continua non solo perché nessun appuntamento associativo è un episodio che si conclude nel giro di poche ore ma perché un'assemblea Ac è sempre preceduta da molteplici esperienze. Anche nell'ambito dell'accoglienza agli immigrati molte associazioni parrocchiali hanno dato vita a iniziative di grande valore. E continueranno così "confondendosi" con le comunità di appartenenza. In queste pagine riportiamo, ad esempio, un'esperienza parrocchiale e un'esperienza vicariale nelle quali l'Ac si è coinvolta. Proponiamo poi la testimonianza di Fides che, lasciato il Burundi da bambina, vive a Sondrio. A questa si affianca la testimonianza di

Annamaria, una mamma di Ac che ha gioito nel vedere insieme bimbi musulmani e bimbi cristiani con le loro mamme. Rimaniamo in attesa di altri racconti che offriremo ben volentieri ai lettori di Insieme. Nel frattempo ecco l'elenco delle associazioni che hanno partecipato all'assemblea diocesana del 28 febbraio a Sondrio. Aggiungiamo infine che accanto alla Caritas diocesana, rappresentata dal direttore Roberto Bernasconi, era in assemblea anche la Caritas di Sondrio.

Associazione Oikos
Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione
Acli di Sondrio
Cisl di Sondrio
Associazione Spartiacque
Associazione Dukorere Hamwe
Cgil
Cooperativa Ippogrifo

immigrati. Tutto questo lo devo ai miei genitori, convinti militanti dell'Azione Cattolica in Burundi, che hanno sempre vissuto e testimoniato con la loro vita quotidianamente, a servizio del prossimo, sia in ambito familiare, sia nel lavoro, nella società civile, sia nei movimenti ecclesiali in cui hanno militato entrambi il loro "credere" e "affidarsi totalmente al Signore". Non hanno mai fatto nessuna distinzione di colore, di razza, di estrazione sociale, di pensiero politico. Mio padre ha dato casa, lavoro a profughi, a diversamente abili, a orfani, a vedove, e si riteneva semplicemente uno strumento nelle mani del Signore.

L'Azione cattolica di Sondrio ha favorito e facilitato la mia integrazione in questa valle lontana circa 8000 km dal mio Paese d'origine, nei vari campi estivi, da quello di Oga del 1975 in poi, sono stata sempre ben accolta, ho fatto l'esperienza di catechista fino all'università poi mi sono avviata all'esperienza del volontariato internazionale. Ho incontrato persone meravigliose, con molte delle quali continuo ad avere buoni contatti e condivido le mie esperienze. Chiedo una mano a tutti per continuare a favorire l'emancipazione sia dei giovani sia delle donne del mio Paese in modo che siano protagonisti del loro futuro. Chiedo una preghiera speciale perché ci sia pace in Burundi ed in tutti gli angoli della terra ormai minacciati.

Fides Marzi Hatungimana

Per chi volesse mettersi in contatto ed avere ulteriori informazioni: fides.marzi@virgilio.it 340 0049153
www.dukorerehamwe.it
La quota associativa della Dukorere Hamwe Onlus è di € 10 Su "Segno" marzo-aprile 2016 l'articolo "Burundi e Centrafrica, il futuro è nei giovani" rilancia il legame dell'Ac con l'Africa, tramite il Fiac (Forum Internazionale Azione Cattolica)

Studenti sostenuti negli anni scorsi dall'Associazione Dukorere Hamwe. Nella foto piccola in basso Fides con padre Gianni Nobili.

CALENDARIO ASSOCIATIVO

APRILE 2016

Domenica 3: Incontro Equipe Famiglia - Olgiate Comasco
Venerdì 8: Incontro assistenti - Morbegno
Martedì 12: Incontro assistenti - Como
Giovedì 14: Incontro Terza Età
Venerdì 15 - Domenica 17: Convegno giovani - Ossuccio
Sabato 23: Incontro Rappresentanti Consigli vicariali
Sabato 30: Convegno adulti

MAGGIO 2016

Martedì 3: Incontro interassociativo educatori - Como
Giovedì 19: Pellegrinaggio adulti
Sabato 21: Convegno Presidenti Parrocchiali
Domenica 22: Convegno Regionale ACR - Lodi
Domenica 29: Incontro famiglie

In questi mesi ci sono anche un Consiglio Diocesano e tre Presidenze diocesane.
Il calendario associativo completo 2015-2016 è pubblicato su www.azione-cattolicacom.it



AZIONE CATTOLICA - COMO

VIA C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO
TEL. 0313312365
ACCOMO@TIN.IT
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT
ORARI SEGRETERIA
LUNEDÌ 15:00 18:30
MARTEDÌ 9:30 13:00
MERCOLEDÌ 15:00 18:30
GIOVEDÌ 9:30 13:00
VENERDÌ 15:00 18:30
SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A
IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO
DIRETTORE RESPONSABILE:
ANGELO RIVA
DIRETTORE DI "INSIEME PER"
PAOLO BUSTAFFA

FIDES MARZI HATUNGIMANA: UNA STORIA DI EMIGRAZIONE E UN PROGETTO PER I GIOVANI E LE DONNE DEL BURUNDI



Il 28 febbraio 2016, giorno dell'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica dal titolo "Mille volti un Volto", ricorreva l'anniversario della morte della mia mamma Berta, non sono riuscita a trattenere l'emozione, il groppo in gola, quando ho sentito le parole della canzone "Mamma mia" e le immagini. Mi si è ristretto il cuore pensando come in quel medesimo momento, in cui stavamo parlando degli immigrati, una moltitudine di persone disperate, stava realmente vivendo quella situazione. Quarant'anni fa mia madre Berta con zia Maddalena ci facevano attraversare un fiume profondo 2 metri e mezzo,

noi 6 bambini da 5 anni a 11 anni, che non sapevamo nuotare, in un fiume in cui transitavano tranquillamente cocodrilli: avremmo potuto essere delle prede! Ci voleva un bel coraggio sfidare tale pericolo da parte delle due giovani donne trentenni! Una fuga per darci l'istruzione ed un avvenire migliore! Varcato il fiume abbiamo avvistato una camionetta di militari che veniva a riprenderci! Un'altra mamma speciale, maestra Lena Marzi, in pensione, single, alla soglia dei 70 anni, dopo 44 anni di insegnamento, avendo saputo della tragedia che aveva colpito la mia famiglia, sapendo che mia madre era rimasta vedova con 6 figli piccoli, dà la disponibilità, tramite il missionario Comboniano Padre Gianni Nobili, a sfamare almeno una bocca e ad accogliermi in casa sua in affido, trattata amorevolmente come una figlia. È così che Padre Gianni Nobili mi porta dalla maestra Lena Marzi, che mi permette di studiare dalle scuole medie alla laurea in Scienze Agrarie presso l'Università Statale di Milano. Mentre frequento le Magistrali e poi l'Università collaboro con il Gruppo Amici dei Popoli nato a Treviglio poi successivamente trasferito a Bologna in progetti relativi al recupero dei ragazzi di strada in Rwanda. Finita la guerra in Burundi, nel 2004, fondo con amici valtellinesi l'Associazione Onlus Dukorere Hamwe - Lavoriamo insieme. Dal 2006 abbiamo dato la

formazione professionale a più di 200 ragazzi, che hanno potuto trovare un lavoro, oppure hanno potuto proseguire gli studi con l'attività artigianale appresa presso la Scuola Professionale di Don Bosco di Buterere e negli ultimi anni presso il Centro di formazione dei Missionari Saveriani, nel quartiere di Kamenge. Abbiamo pure formato 2 giovani burundesi, ultra specializzati nella filiera carne e salumi e nella filiera latte formaggi (un casaro capace di riprodurre tutti i formaggi dalla mozzarella al gorgonzola... in Burundi!) presso l'Istituto Agroalimentare di Moretta di Cuneo in Piemonte. Essendoci una situazione di emergenza lavoro per i giovani anche in Italia, nel novembre 2014, la nostra Associazione ha concorso e vinto, con il Progetto *Lighey Laurà Akazi* che significa Lavoro (nella lingua senegalese, nel dialetto valtellinese, e nella lingua del Burundi - il kirundi) il Bando Volontariato 2014 della Lavops (Centro Servizi Volontariato di Sondrio). Abbiamo applicato lo stesso "format" adottato con i giovani in Burundi, da 10 anni, che consiste nell'apprendimento caratterizzato dall'alternanza sistematica teoria e pratica, per una durata annuale, nel settore viticolo - frutticolo - apistico, presso la Fondazione Fojanini, Centro di ricerca di studi superiori applicati, Ente che ha contribuito al miglioramento della qualità delle imprese agricole in Valtellina. Abbiamo coinvolto 22 giovani, sia italiani che



IN QUESTA PAGINA ALCUNI PASSI CONCRETI... ALTRI SEGUIRANNO. IL TESTO DI IMPEGNO PER LA CITTÀ È SU WWW.AZIONE.CATTOLICACOMO.IT

IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

UN LABORATORIO CHE CI STA A CUORE

Buona l'idea di un laboratorio per l'educazione all'impegno sociale e politico, lanciata dall'Ac diocesana. Però poi bisogna tradurla in pratica, come è stato concordato nell'incontro interlocutorio del 5 febbraio scorso, senza la frenesia della fretta ma senza inutili ritardi. Pensarci bene, e fare subito qualche passo concreto. Primo passo concreto è stato il 1° sussidio, "Nella città dell'uomo", predisposto a supporto del testo per gli adulti, "Viaggiando".

È un fascicoletto di 12 pagine, che tutti i presidenti parrocchiali hanno ricevuto, e dovrebbero averlo sfogliato, e che si può scaricare dal sito www.azionecattolica.como.it. Sulla copertina, in alto, a sinistra, è riprodotta la parte superiore della Croce di S. Eutichio, ovvero di Monte Croce. Perché? Perché proprio durante la veglia di preghiera del 30 settembre 2014, in occasione dell'80° anniversario della posa di quella Croce, è stato lanciato il messaggio "Impegno per la città", riportato nello steso opuscolo alle pagine 11 e 12.

Come cinque sono i capitoli del



testo "Viaggiando", cinque sono anche le "tappe" del fascicoletto "Nella città dell'uomo", ciascuna delle quali, partendo da una frase del testo e da un paragrafo del messaggio, propone una breve riflessione di carattere politico-sociale ed invita a rispondere a due domande. Ad esempio, le domande della terza tappa sono: 1) Conosco a sufficienza la "dottrina sociale della Chiesa", e cosa faccio, per quel che consentono le mie possibilità, per esser in grado di dare valutazioni fondate sui problemi

sociali e politici?; 2) So che differenza c'è tra solidarietà e sussidiarietà?.

Domanda: è proprio necessario dedicare, in un'adunanza di Ac dieci minuti alla riflessione politica? Risposta: è una scelta intelligente, che alza il livello dell'adunanza stessa, perché affronta un tema importantissimo, forse troppo spesso ignorato. Proposito: il presidente parrocchiale, e chi si occupa di guidare gli incontri degli adulti, ma anche dei giovani, ci pensi bene da oggi in avanti; se non lo si è già fatto, almeno una volta, prima dell'estate, si prenda il fascicoletto "Nella città dell'uomo", si ritaglino dieci minuti all'interno dell'incontro, si legga e si commenti la paginetta di una "tappa". Impegno: prendere carta, penna e busta [Azione Cattolica, viale C. Battisti 8, 22100 Como], ovvero posta elettronica [accomo@tin.it], oppure telefonare [Azione Cattolica 031 3312365], e dire in poche parole come è andata.

Abele Dell'Orto

Su questo tema si sono confrontate le famiglie nell'incontro tenuto a Olgiate Comasco il 3 aprile.

CENTRO DI ETICA AMBIENTALE

PER CUSTODIRE LA CASA COMUNE

UN'INIZIATIVA DIOCESANA CHE VEDE INTERESSATA ANCHE L'AC

Martedì 15 marzo 2016, presso il Centro Socio-Pastorale Cardinal Ferrari di Como, si è svolto l'incontro di presentazione del Centro di Etica Ambientale (C.E.A. di Como-Sondrio) promosso dal Servizio per la Pastorale Sociale, del Lavoro e Custodia del creato della Diocesi di Como.

La stessa presentazione era avvenuta a Sondrio il 27 febbraio. (www.centroeticaambientale.com) Al tavolo don Giuseppe Corti, responsabile del citato servizio diocesano, il Vescovo mons. Vescovo Diego Coletti e il prof. Luciano Valle, filosofo e presidente del C.E.A. di Bergamo: modera-

tore il giornalista Bruno Profazio del quotidiano "La Provincia" di Como.

Come Azione Cattolica ci è sembrato importante partecipare per conoscere questa nuova realtà pastorale che si rivolge non solo al mondo ecclesiale, ma che si pone l'obiettivo di collaborare a stretto contatto con la società civile nel suo complesso e con le forme organizzate della vita istituzionale, politica, economica, culturale ed educativa. Punto di partenza della serata è stata la riflessione sull'enciclica papale "Laudato si'", in cui si richiama il fondamento cristiano dell'essere responsabili e custodi della casa comune che ci è stata affidata con la creazione. Finalità del Centro di Etica Ambientale di Como-Sondrio sarà, innanzi tutto, quella di essere un punto di riflessione e confronto, senza pregiudizi o posizioni ideologiche, tra le realtà che, a vario titolo, si occupano del rapporto tra uomo e ambiente per formulare un pensiero etico e di giustizia che abbia al centro la custodia del creato

favorendo, di fatto, le condizioni per lo sviluppo e la promozione della persona umana.

Il centro si propone poi di diventare laboratorio di elaborazione e promozione di strategie aggiornate, sollecitate dai nuovi scenari di cultura ambientale, attraverso l'ideazione e lo sviluppo di attività di sensibilizzazione, ricerca, studio, riflessione, dibattito, formazione.

È stata quindi presentata una bozza delle attività che il C.E.A. ha in programma per la comunità cristiana, le scuole, la città e il mondo delle imprese.

Sulla scia dell'impegno che l'Azione Cattolica ha da sempre nell'ambito educativo, sociale e civile, riteniamo che il C.E.A. sia meritevole del nostro sostegno e della nostra attenzione. Ci auspichiamo di poter presto iniziare una fattiva collaborazione che per l'Ac rientrerà nelle attività del laboratorio per l'educazione all'impegno sociale e politico" ed auguriamo a questa neonata realtà un lavoro ricco e fecondo.

Angelo Mazza

SONDRIO PERCHÉ LA POLITICA NON È "UNA COSA SPORCA"



INCONTRO IL 15 APRILE CON ERNESTO PREZIOSI SULL'IMPEGNO POLITICO

Promosso da Ac, Acli, Cisl, "Gruppo Dottrina sociale della Chiesa", Fondazione Melazzini di Sondrio si terrà venerdì 15 aprile alle ore 21 nel capoluogo valtellinese (Sala Vitali del Credito Valtellinese) un incontro dibattito con Ernesto Preziosi autore del libro "Una sola è la città. Laicità, religione e politica oggi in Italia. I credenti e le sfide etiche e antropologiche del nostro tempo."

Il libro richiama, in un tempo in cui la politica sta vivendo una crisi di credibilità, la responsabilità dei cattolici nella costruzione del bene comune.

Si tratta di un'iniziativa che per l'Ac, rientra nell'attività del "Laboratorio per l'educazione all'impegno sociale e politico". Si rilanciano una sfida e una scommessa rivolte in particolare ai giovani che anche nell'impegno politico sono chiamati a vivere un'alta testimonianza di carità e non a vedere "una cosa sporca".



IN 23 ALLA SFS

LA CAMPANELLA SUONA

Un lunedì mattina come tanti altri, zaino in spalla, entri nella tua classe e ti accomodi al banco.

Sai benissimo che da quel momento ti aspetteranno almeno cinque ore di spiegazioni, interrogazioni, attività...

A questo punto le scelte sono essenzialmente due:

o ti fai scivolare tutto addosso, osservando con trepidazione le lancette dell'orologio che paiono scorrere fin troppo lentamente, o scegli di ... essere presente!

Pensi che sia una cosa così scontata?

Partecipare nasce da una scelta

**A SCUOLA
PUOI SCEGLIERE DI
FARTI SCIVOLARE
TUTTO ADDOSSO
OPPURE DI...
ESSERE
"PRESENTE"**

maturata giorno dopo giorno che prende corpo nell'incontro e nel dialogo con l'altro, nella collaborazione e nella bellezza che ne deriva;

È proprio così:

La dialettica diventa il modo concreto per formare la propria persona, portarne in luce peculiarità e differenze, orientarne posizioni e ideologie più "politically correct", garantendo poi la capacità di saperle discutere con coerenza.

La scuola in questo senso è la palestra di vita, offre le occasioni per fare un po' esercizio, fra un'equazione di matematica e un tema d'italiano.

Che tu lo voglia o meno, quello che apprendi in classe inciderà sul tuo futuro!

Metterci in discussione e provare ad immaginare un mondo capace di essere propositivo, nuovo, dinamico: queste le motivazioni che hanno spinto noi ragazzi del Msac a scegliere di prendere parte in prima persona alla SFS (scuola di formazione studenti) svoltasi a Montesilvano (PE) dall'11 al 13 marzo, a tema "Siamo Presente!"

Sono stati intensissimi giorni di testimonianze e Workshop interattivi che hanno toccato tre temi importanti: Europa, Politica,

Economia, permettendoci di osservare più da vicino quello che ci circonda!

In un mondo che cambia volto velocemente, dove la popolazione che vive nelle città aumenta e i progressi tecnologici hanno raggiunto esiti impensabili solo qualche anno fa;

In un mondo che invecchia, nel quale i giovani sono una minoranza;

In un mondo unito da connessioni globali, come fosse un'unica matassa, aggrovigliato e complesso;

È in questo mondo che sentiamo il bisogno di dire forte "I care" (Mi sta a cuore) come i ragazzi di don Milani a Barbiana.

Studenti come noi che avevano scelto di far sentire la loro voce per chiedere un trattamento di uguaglianza rispetto ai figli dei ricchi nella scuola postunitaria, scrivendo la famosa "Lettera ad una professoressa".

Questo è forse solo un piccolo episodio, ma dimostra come siamo noi i primi a dover cambiare, a dover prendere l'iniziativa.

È nostra la responsabilità di scegliere e di partecipare in tutti i settori della vita, cercando risposte concrete ai problemi che di volta in volta ci porrà.

Sandro Calvani (Collaboratore Caritas, Acli e Organizzazione Mondiale Sanità) nella sua testimonianza ha voluto sottolineare come «La possibilità di un nuovo ordine globale non è un pacchetto regalo che ci viene offerto, è indispensabile coscienza e responsabilità collettiva»

Serve quindi relazionarsi con l'altro, partecipare, serve l'inquietudine che fa da pungolo all'azione, serve il desiderio di creare felicità!

Se ci pensiamo bene noi tutti sorridiamo allo stesso modo.

Indirizziamo già da ora il nostro agire in modo tale da permettere a tutti (ma proprio tutti) di poterlo fare!

È possibile, se lo vogliamo. Noi siamo Presente!

Greta Frigerio

TRE ANNI DOPO

UN NUOVO INIZIO

**L'ENTUSIASMO
E L'IMPEGNO DI CHI
HA VISSUTO PER
LA SECONDA VOLTA
LA SCUOLA
DI FORMAZIONE
STUDENTI DEL MSAC**

Como, 19 aprile 2013. Verso le tre del mattino di un fresco venerdì salivamo, ancora non completamente svegli, su un pullman diretto a Fiuggi (FR) per partecipare alla Scuola nazionale di Formazione Studenti del Msac. Mi ero iscritto, su pressante insistenza degli allora responsabili, senza particolare convinzione e senza avere la minima idea di cosa stessi andando a fare. Ma i miei amici ci andavano e allora, tutto sommato, si potevano anche sopportare quelle undici ore di viaggio.

Beh, sicuramente quel venerdì mattina non immaginavo quello che sarebbe successo in quel lungo weekend e soprattutto in quale percorso mi avrebbe trascinato quell'esperienza.

La miriade di incontri, parole, idee e propositi condensati in quella manciata di ore aveva mostrato, a me e ai miei compagni di avventura, una realtà che fino a quel momento avevamo solo in parte assaporato; ci fece immaginare quanto sarebbe stato bello rivivere l'impegno e la partecipazione sperimentate in quei tre giorni, almeno in parte, anche nella nostra diocesi.

L'entusiasmo che ci ha spinti in questi anni a metterci la faccia, ad impegnare il nostro tempo e ad accettare degli incarichi e delle responsabilità, è nato proprio da quell'esperienza a cui io mi ero iscritto senza troppe aspettative.

Tre anni dopo, si riparte. La SFS 2016 ci aspetta, facciamo rotta verso Montesilvano (PE); siamo in ventidue dalla nostra Diocesi. Questa volta sono tra i "vecchi", ho abbandonato il mondo della

scuola, ho qualche responsabilità in più e qualche decibel di voce in meno; ne ho vissute di esperienze del genere e sicuramente so perfettamente cosa mi aspetta. E invece, quando mi trovo in una platea di 1200 adolescenti, arrivati da ogni angolo dell'Italia per testimoniare il desiderio di essere studenti protagonisti, sono pervaso da un entusiasmo inaspettato.

Perché le parole dell'ex ministro Pakistano Paul Bhatti, che ci ha raccontato la lotta di suo fratello Shahhbaz per i diritti delle minoranze che gli è costata la vita, o quelle del nostro coetaneo Francesco Messori, nato con una sola gamba e fondatore a 14 anni della nazionale italiana amputati, sono state straordinarie testimonianze della bellezza di partecipazione. Ma quello che più di tutto rimane nel cuore dopo un'esperienza del genere è la consapevolezza che non siamo soli e che ci sono migliaia di studenti in tutta Italia che condividono con noi lo stesso desiderio: quello di essere protagonisti e testimoni nella nostra vita, in particolare nella nostra Scuola. Sono convinto che quella iniezione di entusiasmo inaspettata che avevo sperimentato tre anni fa, sia arrivata a chi quest'anno ha partecipato per la prima volta ad un appuntamento simile.

Un sentito grazie ai miei 21 compagni di viaggio e all'Associazione diocesana che ci ha permesso di vivere quest'avventura. Ripartiamo con più energia e ricordiamoci il motto di questi giorni: Don't hate: partecipate!

Paolo Arighi



INCONTRO A CHIESA VALMALENCO

ANNUNCIARE DENTRO PER ANNUNCIARE FUORI

Il 14 febbraio 2016 si è svolto a Chiesa Valmalenco il secondo degli incontri (compreso il Campo diocesano famiglie, Cadifam) promossi dall'Équipe Famiglia sui cinque verbi (o cinque vie) del convegno ecclesiale nazionale tenutosi a Firenze lo scorso novembre sul tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. L'incontro a Chiesa Valmalenco su "annunciare" ha visto coinvolta l'associazione sia nella persona del Presidente diocesano che della vicepresidente del Settore Adulti, Fulvia Digoncelli, che è anche "consigliere vicino" per le associazioni della Valmalenco che hanno preso parte in diverso modo alla giornata. Il primo incontro si era tenuto a Chiavenna il 15 novembre 2015 sul verbo (o via) "uscire".

Il Presidente diocesano aveva in precedenza incontrato i tre sacerdoti, don Renato Corona, don Mariano Margnelli e don Andrea Del Giorgio, che guidano la nuova esperienza pastorale da poco iniziata in Valmalenco, per presentare l'iniziativa nel contesto unitario dell'associazione. Poi i contatti e la definizione del programma sono passati all'Équipe Famiglia.

L'incontro è stato il primo passo di un cammino che chiederà all'associazione di essere presente in Valmalenco con una proposta nuova per condividere la crescita della comunità cristiana nella fede e nella testimonianza della carità.

Ecco il racconto della giornata.

L'Équipe famiglia arriva a Chiesa Valmalenco domenica 14 febbraio. Un clima frizzante ci accoglie e qualche fiocco di neve ci trova positivamente sorpresi. Facce note e non note si incontrano presso il Palazzetto dello Sport e poi tutti insieme ci siamo diretti in chiesa per una messa partecipata e coinvolgente. Subito dopo i figli sono tornati al Palazzetto dello Sport mentre i genitori si sono trovati all'oratorio per affrontare insieme a don Roberto Bartesaghi, Lorena e

L'INIZIO DI UN CAMMINO CHE CHIEDERÀ ALL'AC DI ESSERE AL PASSO CON UNA NUOVA ESPERIENZA PASTORALE

Franco Ronconi (presidente Ac parrocchiale di Morbegno) il tema dell'annunciare, seconda tappa del nostro cammino.

La recente unità pastorale della valle, con tre sacerdoti (don Renato, don Mariano e don Andrea) che si sono messi in gioco, trova un forte legame con la famiglia per la voglia di "costruire insieme" che anche in questa occasione è evidente.

Partendo dagli Atti degli Apostoli che iniziano ad annunciare il Vangelo di Gesù si arriva alla provocazione di quanto riusciamo ad essere testimoni del Vangelo nei nostri luoghi. La fede nasce dall'ascolto e si rivela nell'annuncio: il primo annuncio avviene in famiglia, luogo importantissimo: per i figli e con i figli decidiamo molte cose pratiche. Un modo semplice è la preghiera fatta assieme, o la partecipazione alla messa, sempre insieme.

L'annuncio richiede il mettersi in discussione con tutto sé stessi, fidandosi. Dio chiede senza riserve: accettiamo di cambiare perché il nostro essere e il nostro fare parlino di Dio? Riusciamo a "far passare" Dio nel nostro vivere quotidiano? È una domanda tosta. Le risposte sono: l'essere coerenti ogni giorno con comportamento onesto, senza approfittarsi delle situazioni. E ancora, si tratta di prendersi cura delle persone che incontriamo, con un'attenzione forte alle difficoltà, mettendo a frutto le competenze e con un senso della vita che "profumi" di testimonianza cristiana.

È stato chiesto quale è il nostro rapporto con Gesù, quale posto ha nella nostra vita e cosa ci impedisce di arrivare a Lui. Lorena e Franco hanno continuato con la loro testimonianza donando l'immagine di un albero che ha radici in cielo, un radicamento costante in Lui. Un'altra bella immagine è stata la spiritualità della bicicletta, perché è per strada, in movimento con slancio. Pedalare per andare: cosa ci sostiene? È importante curare l'interiorità della coppia. La fiducia nella Provvidenza e avere tanta pazienza con la quale si rende efficace la misericordia. Abbiamo raggiunto i figli in palestra, dove gli Alpini ci hanno fatto trovare una pranzo a base di polenta e spezzatino: è stato un momento conviviale in cui le famiglie hanno assaporato il gusto del pranzare e dello stare insieme. Il pomeriggio è continuato con un laboratorio condotto da Elena Bertolini e Silvia De Pedrazzi sul lessico familiare: dire, fare e baciare nell'annuncio in famiglia. Abbiamo scritto post-it riportanti parole, gesti di affetto, gesti di tenerezza da vivere in coppia e i figli, guidati dagli esperti animatori del luogo coadiuvati da don Mariano, hanno fatto la stessa cosa. Al termine, ci si è ritrovati tutti insieme cercando di mettere assieme i post-it di genitori e figli. La giornata è stata conclusa con una preghiera, un ringraziamento per la partecipazione delle famiglie del vicariato che hanno saputo giocare in questa esperienza che, da parte nostra, è stata davvero positiva.

Sandra Bolognini

*** Mentre questo numero di Insieme veniva chiuso si teneva a Olgiate Comasco l'incontro delle famiglie sul verbo (o via) "abitare". Ne riferiremo sul prossimo numero con notizie sul prossimo incontro che il terrà il 29 maggio sul verbo (o via) "trasfigurare". Poi dal 6 al 10 luglio si terrà il Cadifam.

FORUM FAMIGLIE

UNA BELLEZZA DA MOSTRARE

"INNOVA" UN CORSO SU NUOVE COMPETENZE PER POLITICHE FAMILIARI INNOVATIVE

A Milano, dal 18 al 20 marzo è stata organizzata dal Forum Nazionale della Associazioni Familiari (più comunemente detto Forum Famiglie) una tre giorni di corso di formazione. Già il titolo prometteva bene "Innova. Nuove competenze per politiche familiari innovative". Diversi relatori si sono alternati con l'obiettivo di

riflettere su come si è operato finora e su come poter operare per il futuro. Ci è stato illustrato che il modello epico da resistenza non funziona più, se mai avesse funzionato. Il dire "lottiamo, combattiamo, resisteremo e alla fine vinceremo" non porta risultati se non quello di non parlare di famiglie, ma di presentarsi come quelli che sanno solo dire di "no". Il Presidente nazionale del Forum, Gigi de Palo, ha presentato il tema della leadership spirituale, sottolineando l'importanza di mostrare la bellezza della famiglia, anziché il parlare e basta. Da qui, coadiuvato da Bruno Mastroianni, e altri esperti, ha sottolineato l'importanza di creare un filo diretto e continuo attraverso i social network, per permettere alle nostre idee di muovere il web, senza raccontare teorie, ma illustrando chi siamo e quello che quotidianamente facciamo nelle nostre vite. E a proposito di vita, Gigi De Paolo ha spazzato via ogni possibilità di piangersi addosso e di mantenere il format "Siamo disperati, non c'è più nulla da fare" proponendo di convincersi che siamo gli "esperti di famiglie" e che possiamo dare e dire tantissimo. Come Forum Famiglie Como eravamo presenti con gran parte del Consiglio Direttivo, il sottoscritto, il Presidente Giovanni Giambattista, La Vice-Presidente Serena Frangi e Luigi Golfetto, uditore lato Pastorale Familiare diocesano. E allora non mi resta che dire: attendiamo il tuo "i like" sulla nostra pagina.

Roberto Ghirardelli

www.forumfamigliecomo.org

Azione Cattolica Italiana
Area famiglia e vita - Settore giovani

**ma per sempre
per sempre?**

incontro per coppie di fidanzati e di sposi
su un tema fuori moda

Assisi 6-8 maggio 2016

Info: areafamigliaevita@azionecattolica.it



LETTURA CONSIGLIATA

L'area famiglia e vita dell'Ac diocesana segnala "NOI famiglia&Vita" (inserto mensile di *Avvenire*) quale utile strumento di informazione e formazione. Questo supplemento esce l'ultima domenica del mese.

